

Impariamo a raccontare storie vere.

Le fonti suggeriscono che, per contrastare efficacemente la disinformazione, il mondo scientifico non può limitarsi alla semplice esposizione di dati, ma deve adottare **tecniche narrative (storytelling)** che siano sistematiche, empatiche e prove psicologiche.

Di seguito sono riportate le principali tecniche di narrazione e comunicazione identificate come efficaci:

1. Progettazione di narrazioni sistematiche e informate dalla ricerca

Invece di affidarsi a racconti casuali, i ricercatori dovrebbero sviluppare "**narrazioni sistematiche**" che utilizzino i risultati delle scienze del comportamento e della comunicazione. Questo approccio, definito anche "**leadership narrativa**", consiste nell'usare storie per guidare il cambiamento e "informare" ed influenzare le opinioni, proprio come fanno i leader di successo per catturare l'interesse degli investitori o del pubblico. Una narrazione efficace deve avere scopi e destinatari ben definiti, con messaggi e scenari testati preventivamente sui gruppi target.

2. Appello alle emozioni (Parlare al "cuore")

Le fonti sottolineano che le storie funzionano perché connettono con le emozioni delle persone, un elemento che spesso manca nei rapporti accademici freddi e tecnici. Le tecniche più efficaci includono:

- **Combinare dati e storie personali.** Un rapporto scientifico acquista forza se la prova empirica è accompagnata da brevi esempi narrativi di vita vissuta.
- **Umanizzare il messaggio.** Invece di iniziare con grafici e proiezioni, è utile iniziare con una storia che mostri la lotta umana dietro una scoperta (ad esempio, la battaglia personale di un ricercatore contro una malattia). Ciò contribuisce a superare la percezione degli scienziati come figure "fredde" e prive di sentimenti.

3. Coinvolgimento dei "Peer" e Messaggeri di Comunità

La narrazione è più efficace quando il narratore è percepito come "**uno di noi**".

- **Comunicazione tra pari.** L'uso di operatori comunitari o membri dello stesso gruppo sociale del destinatario aumenta la fiducia, poiché parlano lo stesso linguaggio e condividono gli stessi valori.
- **Co-progettazione delle narrazioni.** Collaborare con i leader delle comunità per co-creare messaggi e storie assicura che il contenuto sia culturalmente rilevante e che rispetti le sensibilità locali, rendendo l'informazione scientifica più accettabile.

4. Adattamento Morale (Moral Reframing)

Questa tecnica consiste nell'adattare la narrazione scientifica ai **valori morali del destinatario** per ridurre la dissonanza cognitiva.

- Per un pubblico conservatore, una narrazione sul cambiamento climatico può essere presentata come una questione di "**lealtà verso la patria**" o cura del proprio territorio.

- Per un pubblico liberale, la stessa questione può essere narrata come un atto di **"cura per gli innocenti: bambini non ancora nati"** o di giustizia sociale.
- Presentare innovazioni scientifiche (come i cibi OGM o la georingegneria) attraverso narrazioni che le dipingono come **confluenti con la natura** può aiutare a superare le obiezioni morali legate alla "purezza naturale".

5. Tecnica del "Prebunking" (Inoculazione Narrativa)

Simile a un vaccino psicologico, il **prebunking** consiste nel raccontare alle persone, prima che incontrino la disinformazione, quali tattiche ingannevoli verranno usate contro di loro. Questa tecnica prevede:

- Fornire un piccolo "dosaggio" di informazione errata.
- Spiegare narrativamente perché quel messaggio è falso o manipolatorio.
- Preparare il destinatario a riconoscere e resistere alla "malattia" della disinformazione quando la incontrerà nel mondo reale.

6. Condivisione delle "Esperienze Vissute"

Nel quadro del coinvolgimento pubblico, la narrazione delle **esperienze vissute** dai pazienti o dai cittadini è considerata il primo livello fondamentale di partnership nella ricerca. Queste storie non servono solo a informare, ma a motivare i ricercatori e a rendere la scienza più credibile e trasparente agli occhi del pubblico, mostrando l'impatto reale del lavoro accademico sulla vita delle persone.

In sintesi, contrastare la disinformazione richiede di **"non lasciare che i dati parlino da soli"**, ma di inserirli in coalizioni narrative flessibili, capaci di parlare sia alla mente che al cuore dei diversi segmenti della popolazione.